

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

dal 15 settembre con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

dal 15 settembre con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Calcio alla tv

MA È UN VIZIO? BONOLIS «SFORA», S'ARRABBIA IL TG5 MENTRE COSTANZO SCHERZA COL PALLONE

Domenica di guerra nel santo nome del calcio. Anzi, nel nome del dio Auditel. Due settimane fa la prima battaglia, quella del confronto Ventura - Bonolis, la prima orzata del calcio, il secondo con le truppe cammellate dei diritti strappati da Mediaset ad una Rai in stato semicomatoso. Ieri il bis, con la discesa in campo di Maurizio Costanzo e della sua *Buona domenica*: anche lui gonfio di calcio, con cui ha



condito il meglio del suo caravanserraglio (Platinette, Leccico, Cecchi Paone, Barale, Orietta Berti, Fichi d'India), rubando a *Quelli che il calcio* la formula ridanciana e sinanche i collegamenti dagli spalti degli stadi. Subito dopo Bonolis, che con il suo 90' minuto *de facto* aggiusta il tiro rispetto alle incertezze dell'esordio e - guarda un po' - sfora nell'orario. Facendo arrabbiare assai quelli del Tg5: un'accigliata Cesara Buonamici dà l'avvio all'edizione delle 20 lamentandosi delle malefatte di Bonolis (è la seconda volta che accade) ed esigendo che non accada più. Che succede a Mediaset? Venerdì era saltato *Matrix* di Mentana, spinto a notte fonda dallo sformamento di *Paperissima*, che fa il bello e il cattivo tempo forte di un'audience che ha regalato a Mediaset il primato più o meno costante della stagione. A rimetterci, a questo giro, sembra essere l'informazione. E intanto gli stracci volano.

Roberto Brunelli

ATTRICI Chi è Giovanna Mezzogiorno, la protagonista della «Bestia nel cuore» riconosciuta come miglior attrice a Venezia? La sua dedica al regista Peter Brook spiega tutto: lei è così perché ha cercato un vero maestro nel teatro e all'estero

di Alberto Crespi / Venezia



registi importanti della sua carriera sono stati Sergio Rubini (che l'ha fatta esordire al cinema, nel '97), Michele Placido, Maurizio Zaccaro, Gabriele Muccino e Ferzan Özpetek, prima che arrivasse Cristina Comencini a farle vincere la Coppa Volpi per *La bestia nel cuore* a Venezia; il ruolo più forte rimane forse quello di Ilaria Alpi nel film di Ferdinando Vicentini Orgnani sul-



Giovanna Mezzogiorno, protagonista di «La bestia nel cuore», con la Coppa Volpi per la miglior interpretazione d'attrice

SCHERMO COLLE

ENRICO GHEZZI

Qua le scritture scricchiolano

Il villaggio dei morti viventi (9). *Fuoco su di me* (consuntivo e consunzione). Squilla una signora passando sotto le forche caudine elettroniche infine stremate. In tilt anche le guardie chiudono un occhio; la signora non ci sta a passare inosservata, dà il via a una piccola autopalpatazione. Nessun casanova in vista. Ah: la sommaria occasionale microretrospettiva italcasnoviana - in sé una via da seguire, in direzione più selvaggia e inventata, di eco meno banale - ha col Casanova di Fellini anticipato e già ripetuto il gran vuoto in cui è risuonato come previsto il SalòSade di Pasolini, film (in)civile naturalmente e trionfalmente anestetizzato dalla doverosa oceanica proiezione della cosa di Sabina Guzzanti. Il mare di plastica, gli amplessi meccanici, l'aura roboticamente funerea delle persone e dei costumi del capolavoro settecentrico felliniano era sigla nascosta e sublime e troppo precisa del «dominio dei morti viventi» di cui è da cui stiamo parlandoscrivendo da giorni. Sabato il villaggio sembra aver chiuso, eppure spalancando gli occhi qualcosa (non) si vede. E dopo la premiazione, nel soddisfacente consuntivo *final fantasy* di direttori e presidenti, Müller ha fatto un lapsus bello corretto al volo; volendo dire che «le strutture scricchiolanti della mostra hanno comunque tenuto» ha cominciato: «le scritture» (*scricchiolanti* - come la mia?) (de)strutturanti come in deoliveira ferrara scimeca ma anche nel rifiuto garrelliano della vulgata sessantottina? Più pesante quello di Veltroni alla conferenza stampa con Cacciari e Buttigione per presentare il festivalone metropolitano di Roma 2006. Parla di centofiori sbocciati e da affidare alla serena e virtuosa concorrenza postcapitalistica, deplora il vizio italiano di stare con i fucili puntati su ogni iniziativa, ma gli scappa: «appena un fucile spara» (...). Infatti i sindacati, per sedare la moderata eccitazione, usciranno con un pio e consunto comunicato congiunto. Ma l'eccitazione latita. Uniche scelte incoraggiate dalla situazione: passività, e autonoma limitazione dell'autonomia. Stupore, nei controllori ai varchi, solo perché mi rifiuto di tenere il cartellino al collo (da una vita), perdendo se mai tempo a ogni passaggio tastando tutte le tasche. Credono sia obbligatorio; non lo è, ma è come se, dato che per comodità tutti si portano al collo il prezzo della partecipazione all'evento festival. *Fuoco su di me* (bellissimo titolo di un film che vale anche solo per esso e per la relativa sequenza iniziale di Murat che comanda il plotone della propria fucilazione). Stanotte/iernotte va/andò in onda a Raitre/FuoriOrario il magnifico leone d'argento *Les Amants Réguliers*. Spero non ci siano polemiche «contro» una visione che funziona come un gran trailer. O che infine si discuta intensamente e non burocraticamente del fuoriorario che è il cinema sempre. Intanto il treno, appena partito (neanche è a mestre) già informa con voce metallica che «il treno è in orario».

Giovanna, figlia di Shakespeare

la coraggiosa inviata del Tg3 uccisa in Somalia. Ma la dedica del premio veneziano, sabato sera, è stata per Peter Brook, «che mi ha insegnato tutto quello che so e che dopo la morte di mio padre mi ha fatto da maestro, e da secondo padre, per due anni». Una bella dedica, che ha permesso a Giovanna Mezzogiorno di ricordare anche papà Vittorio, un uomo che ci manca molto e del quale, nell'ambiente non sempre generoso del cinema italiano, parlano bene tutti. Giovanna è molto legata al padre, che è morto appena 53enne nel gennaio del '94, quando la figlia non aveva ancora vent'anni. Forse, allora, Giovanna non sapeva nemmeno se avrebbe fatto l'attrice, se avrebbe sopportato il peso di essere figlia d'arte di cotanto padre. Fece, comunque, la cosa migliore che un giovane artista italiano può fare: andò all'estero, alla ricerca di maestri. Passò due anni al Centre International de Créations Théâtrales di Brook, a Parigi, e debuttò con lui in palcoscenico in *Qui est là*, interpretando il ruolo di Ofelia in una rilettura dell'*Amleto* di Shakespeare che comprendeva anche testi di Artaud, Brecht e Mejerchold. Quando vedete Giovanna sullo schermo, e vi pare brava, sappiate che è merito di quei grandi. E poi, quante brave

Ha fatto Ilaria Alpi, ha lavorato con registi importanti, ma esordì in un «Amleto» di Brook. Lui le ha insegnato tutto ed è un secondo padre

attrici hanno cominciato con Ofelia o con Giulietta, i due ruoli immortali scritti da Shakespeare per delle adolescenti? Sembra una battuta, e invece è la verità: quando si è debuttato con Shakespeare, si è pronti per la Comencini. Tutto sommato la Sabina di *La bestia nel cuore* è una ragazza che ha avuto un padre ingombrante e deve parlarne con un fratello che ha anche lui un sacco di problemi: se questo non è *Amleto*... la verità è che tutto, sempre, è *Amleto*. L'altra dedica di Giovanna, dopo la Coppa, è stata al lavoro di squadra: «Eravamo veramente una squadra sul set: è un'eccezione, oggi come oggi, di solito non c'è un vero gioco di squadra e

ognuno lavora per sé. È difficile trovare collaborazioni così importanti e così sincere come quelle che ho avuto con Lo Cascio e Boni, ma in generale con tutti quelli che hanno lavorato al film». Anche su questo punto la regista è sicuramente d'accordo. Cristina Comencini predilige la scrittura di romanzi al caos creativo dei set, ma una sola cosa, dice, la convince periodicamente a tornare dietro la macchina da presa: il piacere di lavorare con gli attori. Questo piacere è tangibile in *La bestia nel cuore*, dove anche i ruoli minori sono lavorati con cura, e quindi la Coppa Volpi alla Mezzogiorno va idealmente condivisa con tutto il cast. Varrà la pena di ricordare che Giovanna Mezzogiorno, a Venezia, era ubiqua: oltre che in *La bestia nel cuore*, è comparsa anche nel cortometraggio *Compleanno*, nella sezione Corto Cortissimo. La regia è di Sandro Dioniso, ma anche lì c'è un incontro con alcune grandi donne: il breve film si ispira a un racconto di Mariateresa Di Lascia, l'attrice di *Passaggio in ombra* prematuramente scomparsa nel '94 (lo stesso anno di Vittorio Mezzogiorno: quando si dicono le coincidenze), e la partner di Giovanna è Piera Degli Esposti.

POLEMICHE Il presidente della giuria Ferretti «Giuria fondamentalista. Così Clooney ha perso»

Il giorno dopo lo scenografo Dante Ferretti, presidente della giuria della Mostra, dà dei «fondamentalisti» ai giurati. *Brokeback Mountain* di Ang Lee gli è «piaciuto moltissimo», ha detto, però lui avrebbe preferito George Clooney per *Good Night, and Good Luck*, «ma su di lui ha pesato, in una giuria fondamentalista e autoriale, l'essere un divo». Quanto al Leone speciale a Isabelle Huppert, per Ferretti «non è stato il frutto di un compromesso né un premio al film *Gabrielle*», ma un «omaggio a una grande attrice». E sugli italiani, visto che da più parti era piovuta la pubblica richiesta di assegnare un premio patrio? «Mi sono dato da fare. Nei *Giorni dell'abbandono* Margherita Buy è stata straordinaria. Abbiamo premiato Giovanna Mezzogiorno che ha fatto un lavoro interiore di recitazione molto buono. Quasi a bilanciare il fatto che *La bestia nel cuore* ci era piaciuto di più».

ROCK Mick attacca la politica inglese. Jagger contro Tony Blair «Mi indigna il suo Iraq»

I Rolling Stones sono così contrari alla politica di Tony Blair sull'Iraq da spingerli a escludere la possibilità di tenere un concerto a Baghdad. Lo ha detto Mick Jagger in un'intervista al settimanale spagnolo *El País Semanal*. Il cantante confessa di aver avuto, all'inizio, un atteggiamento ambivalente: «Farla finita con Saddam era un regalo per l'umanità e pensavo che ci fosse un piano coerente per rimettere in piedi il paese». Ma «oggi mi indigna sapere che Blair all'epoca sapeva già che le armi di distruzione di massa erano un semplice pretesto e che non c'era niente di pianificato per il dopo (invasione)». Per Jagger la forza multinazionale a guida americana «porta avanti una guerra di usura per difendere un regime che non sembra preoccuparsi troppo dei diritti della donna e delle minoranze» e senza «misure intelligenti» una parte dell'Iraq diventerà «una marionetta dell'Iran».

CONCERTONI Lo show su quattro palchi ha entusiasmato, ma arrivano critiche da alcuni spettatori. Lo staff: «Non si poteva fare di più». E i ladri rubano in casa del rocker

Ligabue il giorno dopo, proteste di fan per l'acustica



di Vladimiro Fruletti inviato a Reggio Emilia

Spentì i fuochi d'artificio, che hanno chiuso il mega-concerto di Ligabue, su Campo Volo a Reggio Emilia, rimangono come sempre montagne di carte, bottiglie di plastica e, oltre all'entusiasmo, anche un po' di polemiche. Con 200 mila spettatori (record per uno show a pagamento di un singolo artista) sono inevitabili quelle sul traffico, congestionato fin alle prime luci dell'alba. Ma «Reggio Emilia - ha detto il sindaco Graziano Delrio - ha retto bene, la capacità d'accoglienza e organizzativa della città si è confermata all'altezza delle eccezionali dimensioni dell'evento». Un po' meno attese invece le critiche di spettatori delusi. Alcuni, infuriati, chiedono il rimborso del biglietto. Sotto accusa un'organizzazione che ha messo in

pie di un evento mai tentato prima: un concerto per quasi 200mila persone, più di dieci ore di canzoni, ma con la musica divisa su 4 palchi. Un esperimento. L'obiettivo era permettere a tutti di vedere e sentire bene almeno una parte della serata. Ma c'è chi racconta di non essersi riusciti. Motivo? Un'acustica non all'altezza. Molte le proteste giunte ieri a tv, radio, siti internet e giornali. Fra questi anche dei lettori dell'Unità. Alcune persone, addirittura, hanno lasciato il concerto ben prima che Ligabue riponesse la chitarra e hanno scaricato la propria delusione dai microfoni di RadioReggio. «Io sono rimasto fino alla fine - racconta Serena arrivata in treno da Firenze - Ero davanti al palco "vintage" (quello dove Ligabue ha suonato i suoi vecchi successi e

che stava dalla parte opposta del palco principale ndr) e all'inizio si sentiva male. Anche le immagini sugli schermi risultavano fuori sincrono». Accuse all'acustica sono arrivate anche al fan club e agli organizzatori. «Sì, c'è chi ha protestato - spiega Riccardo Vitanza dello staff -, ma sono molti di più i messaggi positivi. In un evento del genere accentrare tutti gli allo stesso modo non è mai possibile. Fra il palco "main" e il "vintage" ci sono più di 800 metri di distanza e non potevamo aumentare oltre il volume. Avremmo sommerso l'Emilia». Per Ligabue l'evento straordinario è riuscito, lui è felice, ma non lo ripeterà. Nel frattempo proprio mentre era sul palco i ladri gli hanno svaligiato la casa: un videoproiettore, un televisore a schermo piatto e due computer portatili il bottino. Quando lo ha saputo, il rocker li per li si è arrabbiato, poi ci ha riso su.